

TOPONIMI DEL COMUNE DI SFORZATICA

RACCOLTI DAL GENERALE FELICE DE CHAURAND

Introduzione di Olinto Marinelli

Dal periodico "L'Universo", anno VI, N. 8, Agosto 1925

I nomi propri di luogo (toponimi), particolarmente per i paesi come il nostro nel quale ogni lembo di territorio ha subito intensamente l'impronta più volte secolare dell'uomo, presentano grande interesse di studio per il glottologo, per lo storico e per il geografo. Quei nomi sono tuttora per gran parte affidati alla tradizione orale e quindi soggetti, non solo a deformarsi, ma anche ad obliterarsi del tutto. Di fronte ai nomi che scompaiono, vi saranno bensì quelli nuovi che ogni giorno nascono; i quali saranno magari più numerosi di quelli che muoiono, ma sono di certo di gran lunga meno interessanti. Il minore interesse, più che dalla stessa modernità, deriva dal fatto che per studiare le vicende della regione, e i dialetti degli abitanti, e le condizioni fisiche ed economiche del paese, noi possediamo oggi elementi di fatto più diretti e più decisivi di quelli offertici dai nomi propri di luogo. Questi forniscono invece dati preziosi specialmente per i tempi passati più oscuri e poveri di documenti veri e propri; quindi i nomi quanto più sono vecchi, tanta maggiore considerazione e riverenza devono destare. Ognuno che si perda segna una piccola diminuzione di quel patrimonio culturale che una nazione civile ha il dovere e l'interesse di conservare quanto e più di qualunque altra ricchezza.

Per fortuna una parte non trascurabile dei nomi geografici italiani è registrata nelle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare; e fra le benemerienze che questo Istituto si è acquistato e che i poteri riconosceranno forse meglio di noi v'è certamente anche questa di aver fatto una raccolta di nomi propri di luogo di gran lunga maggiore di ogni altra.

Il compito essenziale di una carta topografica militare non doveva né poteva essere quello di registrare nomi di luogo; quindi la registrazione non può essere completa, ed inoltre non di rado per evidenti difficoltà pratiche e anche per ovvie opportunità, molti nomi sono trascritti non nella più genuina forma dialettale quale sarebbe desiderata dai glottologi, ma con parziale o totale italianizzazione. Inoltre il materiale stesso è per ora male utilizzabile per alcune ricerche perché ne manca uno spoglio completo, ed una elencazione con ordinamento alfabetico.

Il repertorio toponomastico più ricco fra quelli finora pubblicati è notoriamente l'Indice Generale della Carta d'Italia al 250.000 del Touring Club Italiano, il quale comprende 115.000 nomi. Le Carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare ne contengono senza paragone di più, un numero cioè che raggiunge di certo il mezzo milione, ma che forse anche si avvicina al milione¹. Ma non è ancora tutto; la ricchezza di toponimi è molto maggiore, forse tre o quattro volte tanto². Molti dei nomi, notoriamente, sono ripetuti più e più volte, ma anche supponendo che, in media, ciascuno di essi si ripeta cinque o sei volte³, resta sempre forse il mezzo milione di nomi propri di luogo, al cui confronto sfigurano le cento mila voci della lingua

1) In base a vari scandagli io valutavo (*Atlante dei Tipi*, 74, I) a mezzo milione il numero dei toponimi della carta dell'Istituto Geografico Militare. Il Prof. Achille Tellini invece (*Onomastica e Toponomastica Italiana*, «L'Esperanto», genn. 1920, pag. 6) li stimava di 1.780.000. Numero questo ottenuto ammettendo che nelle «tavole» sieno registrate in media 5 voci ogni kmq., e che la carta copra una superficie di 356000 kmq. Va però notato come men di metà dell'Italia sia rappresentata al 25000, il resto solo al 50000. Perciò il suo dato va senz'altro abbassato verso il milione. È poi anche eccessiva l'area attribuita alla regione rappresentata nelle carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare. In ogni modo sono disposto ad ammettere che la mia stima sia inferiore al veto, appunto se si includono nel computo le provincie redente e in via di rilevamento.

2) Nonostante le considerazioni della nota precedente, mantengo la stima dei due milioni da me altre volte fatta. (*Atlante dei Tipi*, 76, III).

3) Il Tellini (loc. cit.) stima che in media ciascun toponimo si ripeta io volte, il che può anche ammettersi se non si tien conto delle sfumature dialettali, ma, se non si tien conto di queste, a me sembra poco probabile che ricorra in media più di 5 o 6 volte.

comune registrate dai maggiori nostri vocabolari.

Queste brevi considerazioni spiegano l'opportunità di una iniziativa presa pochi anni or sono da parte della Società Filologica Friulana, consistente nell'avviare per il Friuli e per l'Italia in genere la raccolta Comune per Comune di tutti i nomi propri locali, non soltanto cioè di monti, fiumi, borghi, villaggi, casali, case sparse, ma anche di appezzamenti di terreno, rivoletti, acquitrini, fosse, ecc., raccolta fatta da conoscitori dei luoghi, pratici del dialetto⁴. La iniziativa fu appoggiata dal Comitato Geografico Italiano e dall'Istituto Geografico Militare. Per facilitare la raccolta si è pubblicato un fascicolo di istruzioni preparate dal Prof. Bindo Chiurlo ed un apposito tipo di scheda⁵, venendo additato come modello da seguire la *Toponomastica del Comune di Tricesimo* del Prof. Giuseppe Costantini pubblicata originariamente negli Atti del VI Congresso Geografico (Venezia 1908), poi riveduta ed ampliata nel «Bollettino della Biblioteca Civica di Udine» per il 1922, e in fine, opportunamente sfrondata dei riferimenti, delle induzioni etimologiche e di alcune note, in opuscolo a sé da parte della Società Filologica Friulana desiderosa appunto di mostrare, con un saggio concreto, come si dovesse condurre la raccolta.

Un secondo saggio di siffatte raccolte fu poi pubblicato nella Rivista della Società Filologica Friulana⁶, cioè la *Toponomastica del Comune di Cassacco* di Pietro Mattioni; ed un terzo, la *Toponomastica del Comune di Buia* di G. Calligaro, è appena uscito nel medesimo periodico⁷.

Quello che qui viene presentato è pertanto il quarto saggio del genere. Esso riguarda un Comune bergamasco, quello di Sforzatica, Comune non molto esteso (meno di 5 kmq.) né molto popolato (poco più di 2.000⁸ ab.), né molto vario per condizioni fisiche (essendo tutto piano), ma non per questo meno degno di considerazione. La raccolta è dovuta al Generale Felice de Chaurand, il quale non ha disdegnato di dare la propria attività ad un'opera così modesta, ma anche così meritoria in sé, e adatta come esempio di quanto sarebbe desiderabile fosse fatto da altri.

La speciale preparazione del compilatore, anche nel campo storico rende di particolare valore questo saggio. Osiamo sperare che esso contribuisca ad indurre altri studiosi a fare qualcosa di simile⁹.

OLINTO MARINELLI

Estratto dal periodico "L'Universo", Anno VI, N. 8, Agosto 1925

4) Si veda in proposito CHIURLO e MARENELLI, *Per la raccolta del materiale toponomastico italiano moderno*, in «Atti dell'VIII Congresso Geografico Italiano», Firenze, 1922, vol. I., pag. 136.

5) La scheda che il raccoglitore deve riempire è di modello assai semplice, perché di ciascun nome di luogo (toponimo), richiede solo la sua qualifica, l'ubicazione e il richiamo alla carta topografica, essendo, per così dire, facoltative altre osservazioni, come sarebbe a dire note etimologiche, richiami storici, riscontri con altri nomi simili. Ogni scheda deve portare il nome del raccoglitore cui spetta il merito di aver registrato il toponimo ed anche la responsabilità della sua esattezza. Tanto più torna opportuna questa indicazione dell'Autore della scheda in quanto che non sempre vi può essere la possibilità di pubblicare le raccolte, come, secondo quanto è riferito in seguito, si è fatto per tre Comuni friulani e si sta facendo, col presente scritto, il Comune di Sforzatica, mentre è ovvia la opportunità che il materiale raccolto possa essere consultato sia dai topografi dell'Istituto Geografico Militare, sia dagli studiosi. Da ciò la convenienza di uno *schedario centrale*, Istituto Geografico Militare presso cui ha sede il Comitato Geografico Nazionale Italiano, ed eventualmente di *schedari provinciali* presso istituzioni di cultura dei singoli capoluoghi di provincia.

6) Anno IV, 1923, pag. 117-124, 207-215.

7) Anno V, 1924, pag. 243 e seg.; Anno VI, 1925, pag. 55-64. Su altre raccolte già completate od in via di esecuzione nella provincia friulana si confronti «Ce Fàstu (Boll. ufficiale della Soc. Fil. Friulana), I, 1, 1925, pag. 2.

8) Nel testo originale erano soltanto 200 abitanti: un evidente errore di stampa, corretto nella versione online del file Pdf del documento.

9) L'Istituto Geografico Militare agli studiosi che lo richiedano fornisce le carie, le schede, le istruzioni e copia dell'estratto del presente saggio.